

L'avventura degli Additives B00410

Miliardi di anni fa, su un piccolo pianeta di nome Additive, molto distante dalla Terra, viveva in pace il popolo degli additivi, una sorta di alieni umanoidi che si preoccupava, ogni giorno, di salvaguardare il proprio ambiente. I coloranti lo dipingevano per renderlo più allegro, gli edulcoranti facevano sì che le liti fossero meno amare, gli addensanti riunivano le masse nei giorni più golosi, quelli di festa, gli antiossidanti non facevano invecchiare, mentre gli stabilizzanti tenevano tutti in perfetto ordine. Gli aromi, poi, profumavano l'ambiente e lo rendevano ancora più goloso. Infine, c'erano i conservanti, alcuni temibili, altri un po' meno, disposti a tutto pur di difendere la propria terra dall'attacco dei microrganismi.

Milioni di anni più tardi, quel pianeta, purtroppo, si trasformò in un gran disordine per le continue battaglie tra coloranti artificiali e naturali, comandati, quest'ultimi, da un'aliena verde di nome Clorofilla, molto nota ed apprezzata nel regno vegetale.

La guerra continuò per decenni, portando devastazioni e nubi di gas irrespirabili per le gran polveri sollevate, fintantoché, un giorno, il marito di Clorofilla, il colorante naturale Caramello, comandante in capo, ebbe un'idea geniale che rivoluzionò per sempre il destino di quegli umanoidi...

Successe, infatti, un evento straordinario ed insolito: dopo aver stretto un patto di alleanza col satellite più vicino, quello degli Alimenti, il comandante Caramello prese la decisione di far migrare tutti gli additives rimasti sul pianeta Cibo, come veniva anche chiamato. In cambio, però, ogni additivo doveva attenersi a due regole fondamentali: non mettere a rischio la vita di nessuno e conferire a chi lo ospitava una specifica proprietà, pena l'espulsione.

Fu così che tutti gli abitanti di Additive, se pur a malincuore, si prepararono a lasciare la loro terra, passando però prima al vaglio del comitato di esperti sulla sicurezza alimentare.

Il comitato sentenziò: “Gli additivi ritenuti dannosi per la salute non potranno, in alcun modo, abbandonare il pianeta e verranno arrestati; tutti gli altri, al contrario, faranno in fretta i bagagli ed espatrieranno”. Così, ad ogni migrante venne consegnato il passaporto dove erano riportati dei dati in codice: la “E”, come lettera di riconoscimento, ed un numero a tre cifre per l’identificazione del nome.

Dopo brevi preparativi per la partenza, ogni additivo si diresse, quindi, verso l’enorme navicella spaziale pronta al decollo.

“Salite e dividetevi in gruppi, a seconda del ruolo che prenderete” disse il comandante. Poi aggiunse: “Non siate tristi, sul pianeta Cibo staremo bene e vivremo, finalmente, in pace! Ora, però, affrettiamoci, l’aria sta diventando sempre più irrespirabile, andiamo via, altrimenti moriremo tutti!”

“Sì, andiamo” disse uno di loro “Facciamo presto!”. Così, in un batter d’occhio, tutti salirono sulla navicella ma, proprio mentre si stava per chiudere il portellone, un gruppo di conservanti, i temibili Nitrati e Nitriti, fuggiti all’arresto del comitato, s’introdussero a bordo della macchina volante. “Fermi tutti” dissero “Ora comandiamo noi!”. A quel punto, uno di loro entrò nella cabina di pilotaggio e, per levare con prepotenza il pilota dal suo posto, involontariamente, urtò un tasto nel quadro comandi.

“Stiamo volando a enorme velocità, tenetevi, allacciate le cinture” disse uno stabilizzante.

“Oh, oh, giriamo vorticosamente, aiutoooo, “gridò un emulsionante.

“Precipitiamo, precipitiamooooo !” fecero tutti in coro.

“Qui è il comandante in capo che vi parla, abbiamo fermato i dirottatori ed ora faremo un atterraggio di fortuna perché stiamo perdendo quota, allacciatevi le cinture e non perdetevi la calma”

Dopo varie giravolte e tentativi, finalmente, il pilota riuscì a far atterrare la navicella, portando tutti in salvo.

“Che cosa ci è successo? Dove siamo finiti?” Si chiese il comandante.

Tutti si guardarono attorno impauriti. Proprio in quel momento, videro una grande costruzione, con tante luci accese, davanti ai loro occhi.

“Andiamo là e chiediamo a qualcuno aiuto” incitò il comandante.

Così, tutti si diressero verso quell'enorme edificio ma, una volta arrivati all'ingresso....

“Ehi, voi, dove pensate d'andare?” domandò loro un tale dall'aspetto umano.

“Veniamo dal pianeta Additive, dovevamo andare sul satellite Cibo, ma, per sbaglio, siamo finiti qui e... ora, cosa faremo? Per favore, aiutateci!” implorò, con voce strozzata, il pilota della navicella.

L'uomo di guardia, che in realtà era un mago, li confortò, dicendo: “Siete atterrati sul pianeta Terra e qui, in questo edificio, di cibi, ce ne sono tanti, tutti quelli che vedete esposti in ordine negli scaffali. Benvenuti in una grande fabbrica di alimenti, vi stavamo aspettando! Noi, sappiamo già tutto di voi!”.

“Davvero, come mai?” disse un additive.

“L'agenzia internazionale sulla sicurezza alimentare ha diffuso la notizia della vostra scomparsa dai radar di controllo. Se accetterete di essere trasformati in sostanze minuscole vi farò entrare nei nostri prodotti alimentari e lì rimarrete fino al giorno in cui un umano non vi mangerà insieme al cibo che vi avrà ospitato. In cambio, però, dovrete rispettare quel patto di alleanza che avevate stabilito col satellite vostro amico. “

Poi aggiunse: “Attenzione, però, alcuni alimenti, come il miele e l'olio, sono tipi solitari, non gradiscono la presenza di nessuna sostanza estranea”.

“Va bene, accettiamo” risposero tutti gli additives pur di trovare una fissa dimora ed un lavoro. Così, iniziarono a pensare in quali cibi andare a rifugiarsi.

Gli emulsionanti esclamarono: “Noi non faremo separare gli ingredienti tra di loro, li terremo uniti e ne manterremo la consistenza!”

Un colorante, viste delle caramelle bianche pensò di tingerele di rosa per attirarne l'attenzione e illudere che il loro gusto fosse migliore. Un altro colorante, intravedendo una margarina in uno scaffale, chiese ad un emulsionante di potersi unire a lui per ravvivare l'aspetto di “quell'ammasso grigiastro grasso e liquido”, come lui stesso la definì.

I gelificanti, visto ciò, vollero anche loro entrare in qualche cibo e così scelsero i budini per renderli solidi, dato che si presentavano liquidi.

Il mago, a quel punto, accontentò tutti dicendo loro: “Sia fatto come avete detto ma, una volta che vi avrò aggiunto all'alimento, sarete scritti sull'etichetta del prodotto e, per ciascuno di voi, sarà specificata la classe di appartenenza con l'indicazione del vostro nome. Solo gli aromi non avranno il numero d'identificazione.”

“Che cosa ne sarà, però, dei Nitrati e Nitriti arrestati?” domandò un additive.

E il guardiano: “Li faremo convivere con gli insaccati, i prosciutti, i wurstel e le carni in scatola. Manterranno il colore rosso della carne, gli daranno aroma e allontaneranno i microbi, primo fra tutti il terribile botulino. Purtroppo, però, a me non è consentito di seguirli ovunque, per cui, una volta entrati nell'organismo di un umano, se in gran quantità, potrebbero far danni mettendo in pericolo la sua salute. Di conseguenza, sarà la stessa persona a regolarli, non mangiandone troppi.”

Un nitrito, allora, gridò: “Carne in scatola, mi vuoi? Ti allungherò la vita!” A quel punto, il guardiano pronunciò la formula magica: “Un,

due, tre, di corsa nell'insaccato o tornerai arrestato! “E il nitrito sparì dentro un salame.

I rimanenti additives furono, poi, sistemati uno ad uno, per gruppi, in diversi alimenti.

Così, gli additivi divennero sostanze integranti di alcuni cibi al fine di conservare il prodotto più a lungo, mantenerne il più possibile integre le qualità nutrizionali e migliorarne l'aspetto.

Da quel giorno, il loro impiego si diffuse velocemente in tutte le industrie alimentari delle zone più sviluppate della Terra.